

VIVA

Grotta Gino e Beatles!

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 23 Numero 178 settembre 2016

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLII1RR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

THE BEATLES

Il nome stesso del gruppo evoca l'humus musicale in cui erano cresciuti: la *musica beat* (o *Merseybeat*, dal nome del fiume Mersey che attraversa la loro città natale), un nome collettivo che richiamava impropriamente la corrente letteraria statunitense detta Beat Generation, ma in realtà si riferiva al *battito* come unità del ritmo.

Fin dall'inizio, le canzoni dei Beatles non si limitarono ad attingere al rock and roll e al blues, ma accolsero diverse influenze musicali, dallo skiffle allo stile Motown. A questa varietà di stimoli si aggiunsero via via la competizione con i rivali britannici dei Rolling Stones, il rapporto con Bob Dylan, il confronto a distanza

(e i reciproci influssi) con i Monkees, i Byrds soprattutto i Beach Boys; e ancora, la fascinazione per l'India, l'interesse per le avanguardie musicali e l'attenzione per i movimenti nascenti, ma ancora sotterranei o poco noti; Paul McCartney e George Harrison, rispettivamente nell'aprile e nell'agosto del 1967, visitarono San Francisco, richiamati dalla scena musicale, ma attirati anche dall'ambiente controulturale di Haight Ashbury.

Fondamentale fu anche l'apporto nel campo delle innovazioni tecnologiche, che essi utilizzarono ed esplorarono con curiosità per la registrazione e la manipolazione del suono. Durante gli anni trascorsi dal gruppo negli studi di Abbey Road, proprio per concretizzare le loro idee musicali furono elaborate soluzioni sonore, apparecchiature e tecniche ancora

in uso dopo decenni, nonostante il fatto che l'evoluzione tecnica, partita dai registratori a nastro a due piste, dai semplici oscillatori audio e dai microfoni Neumann a valvole, abbia nel frattempo portato all'uso dei computer e delle tecnologie digitali. Dopo quasi quindici anni dalle produzioni più innovative dei Beatles, il tecnico Jerry Boys dichiarò nel 1980 che certi suoni presenti in quelle composizioni «sono ancora impossibili da creare, persino con le moderne attrezzature computerizzate a quarantotto piste».



Nastro magnetico usato ad
Abbey Road

Per il suono psichedelico di alcuni brani dei Beatles (in particolare nel caso di *Tomorrow Never Knows*) si fece ricorso in fase dimissaggio ai *tape-loops*. I quattro musicisti si erano dotati di registratori a nastro con i quali conducevano individualmente esperimenti sonori nelle circostanze più varie. Paul McCartney, che dei quattro si mostrava quello maggiormente attratto da queste ricerche, aveva scoperto che rimuovendo la testina di cancellazione del registratore e incidendo ripetutamente il medesimo nastro, questo si saturava producendo suoni distorti; i nastri in tal modo ottenuti venivano cuciti e fatti poi passare attraverso i registratori di *Abbey Road* in senso normale, al contrario e a velocità variabili, così da selezionare i più idonei. Questa tecnica, apparentemente casuale ed effimera, avrebbe invece aperto le porte alla musica dei decenni successivi impostata sulla ripetizione ciclica di frasi musicali.

Un'altra innovazione fu in alcuni brani l'uso di strumentazioni indiane. George Harrison aveva scoperto il sitar durante la lavorazione del film *Help!* Già su *Revolver* apparve il primo brano di musica indiana, *Love You To*, al quale seguirono *Within You Without You* su *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* e *The Inner Light*, lato B del singolo *Lady Madonna*,

nei quali Harrison al sitar era affiancato, per gli altri strumenti indiani – tabla, dilruba, swordmandel – da musicisti asiatici residenti a Londra.

L'eredità artistica si affida anche alle copertine dei loro album, soprattutto *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* e *Abbey Road*. Quella di *Sgt Pepper* – ripresa fra gli altri artisti da Frank Zappa in *We're Only in It for the Money* – fu la prima copertina della storia del rock che si apriva a libro e che conteneva i testi di tutte le canzoni presenti nel disco. La copertina di *Abbey Road* è quella più parodiata da decine di gruppi musicali, fra i quali i Red Hot Chili Peppers.

Con le loro doti creative e compositive i Beatles erano riusciti a coniugare dei prodotti fruiti da un'ampia massa di consumatori delle età più varie – e perciò tendenzialmente di facile ascolto – con alcune opere sorprendentemente complesse e ricche di soluzioni originali. Secondo il giudizio di George Martin, Lennon e McCartney «sono stati i Cole Porter e George Gershwin della loro generazione», opinione confortata dal grande numero di cover dei loro brani che si sono susseguite negli anni, a conferma della validità del loro canzoniere.

Eredità culturale



Francobollo dedicato allo "yellow submarine"

Le immagini che più simboleggiano l'impatto dei Beatles nella società del loro tempo sono le foto o i filmati di isteria collettiva che accompagnava i loro concerti e i loro trasferimenti nei logoranti tour da un continente all'altro; queste scene testimoniano il fatto che il gruppo fu immediatamente un fenomeno musicale, commerciale e di costume di vastissima eco. Si diffusero gli stivaletti in pelle neri, gli abiti scuri abbottonati in alto e le zazzere a caschetto, nate al tempo dei loro concerti di esordio nei club dell'angiporto di Amburgo all'inizio degli anni sessanta.

Al di là della Beatlemania, i Beatles ebbero negli anni un influsso non solo strettamente musicale, ma anche culturale, letterario, sociologico e mediatico. Oltre ad innovare profondamente il panorama musicale degli anni sessanta, contribuirono all'evoluzione e all'affermazione di mode, costumi e stili di vita. Ad essi è associata la fioritura della *Swing*

ging London, uscita dal buio del dopoguerra, con le minigonne a quadretti in bianco e nero inventate da Mary Quant, indossate da Twiggy ed esposte nei mercatini di Carnaby Street. L'immagine dei Beatles si affermò oltre i confini della Gran Bretagna e fu contigua anche a manifestazioni culturali internazionali come la psichedelia, il flower power e la cultura hippy; le copertine dei loro album diventarono esse stesse una forma d'arte e in più casi oggetto di imitazione, proprio mentre oltreoceano fioriva la pop art di Andy Warhol. In un rapporto dialettico, i Beatles influenzarono e al tempo stesso incarnarono la gioventù occidentale nella sua presa di coscienza, inte-

sa in vari sensi: estetica (i capelli lunghi, gli abiti), artistica (le contaminazioni musicali con la musica indiana e la musica d'avanguardia), politica (il pacifismo, l'opposizione alla guerra del Vietnam), sociale (la sensibilità verso i temi dei diritti dei neri, dell'emancipazione femminile e dei diritti civili, culturale in senso ampio (il misticismo orientale, la filosofia indiana, l'uso delle droghe e le prese di posizione a favore della loro depenalizzazione, gli espliciti riferimenti al sesso) e queste influenze andarono nel tempo ben oltre lo scioglimento del complesso.

Con l'autorevolezza che gli deriva dalla sua esperienza e competenza, il composito-

re statunitense Aaron Copland evidenzia l'ampio spettro dell'influenza culturale del gruppo quando individua nel *fattore Beatles* la chiave di comprensione del decennio che li vide diretti protagonisti: «Se volete conoscere gli anni Sessanta, ascoltate la musica dei Beatles.»



L'onorificenza dell'MBE
(fronte e retro)

Venerdì 23 settembre, alle ore 21.00, all'Alfieri Carrù





Istituto Alfieri-Carrù
dal 1837 dalla parte delle donne *Onlus*

Da "Please please me" a "Help"

la storia musicale dei Faboulus Four, i Beatles

Istituto Alfieri Carrù onlus, via Accademia Albertina 14 - Torino

Venerdì 23 settembre 2016 - ore: 21.00

Suona il complesso: Beatmore

Presenta: Alessandra Comazzi

Offerta libera (minimo 20 euro) in favore dell'Alfieri Carrù onlus - E' necessario prenotare:

per informazioni: accoglienza@istitutoalfiericarru.it

Telefoni: 011 8395391 oppure 338 9184091 (Nicoletta de Siebert)



E' necessario fornirsi del biglietto di ingresso prima della serata. Rivolgersi in segreteria (tel. 011 6693680 oppure posta@vivant.it). In caso di pioggia lo spettacolo sarà rinviato a venerdì 30 settembre. **ATTENZIONE** : i posti sono limitati ed è obbligatorio prenotare.



**GIOVEDÌ 22
SETTEMBRE 2016
ore 20.00**

In occasione della Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A., visita speleologica alla **Grotta di Gino di Moncalieri**, con successivo pranzo. Ritrovo davanti alla Grotta Gino, piazza Amedeo Ferdinando 2, Moncalieri (piazza dell'Ospedale di Moncalieri)

E' una particolarità di Moncalieri, un posto magico costituito da una serie di cunicoli che corrono tra il castello e l'ospedale. Questa grotta fu scavata nella seconda metà dell'ottocento da una sola persona, Lorenzo Gino, con un lavoro di trent'anni e lo scopo dichiarato di drenare l'acqua piovana che filtrava nella collina e dunque nella cantina della sua bottega di falegname, ma di fatto per divertimento. Alla grotta si accede dal ristorante in cima alla strada che porta su all'ingresso dell'Ospedale. Si parte quindi dal bar, in cui un piccolo canale di acqua sorgiva si incunea nella collina. Una barchetta lo naviga per circa 50 metri. Fiancheggiano il canale delle nicchie con bottiglie di vino (ormai vuote). Una volta finito il canale inizia la grotta vera e propria, con sculture, nicchie e giochi d'acqua, ideati dal signor Gino, i cui discendenti ancora abitano nel palazzo del ristorante. I cunicoli procedono a spirale verso l'alto fino a sboccare sulla terrazza del *dehor* del ristorante.

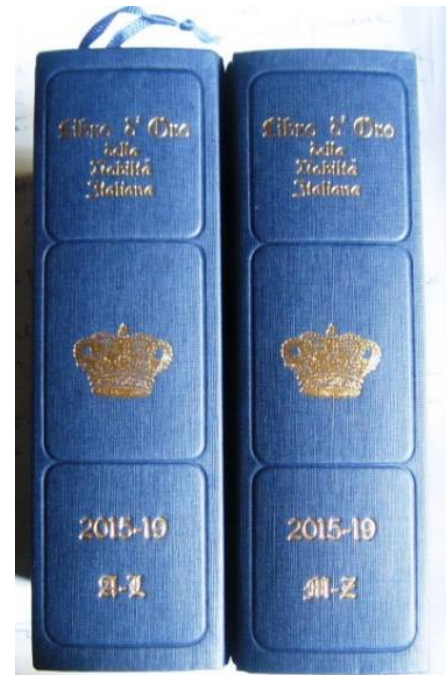


E' obbligatorio prenotare, telefonando alla Segreteria **VIVANT** tel. 011 6693680 o inviando una mail: posta@vivant.it.



NON DIMENTICATE!!!

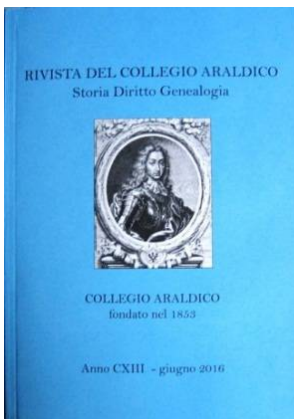
Domenica 2 ottobre, Castello di Pralormo (g.c.), tradizionale **Risottata** in favore dell'Opera San Giobbe onlus



E' uscita la XXV edizione – anni 2015 – 2019 - del **Libro d'Oro della Nobiltà Italiana**. Chi fosse interessato all'acquisto è pregato di rivolgersi in Segreteria (posta@vivant.it; 011 6693680)

E' anche stampato il numero di giugno della Rivista del Collegio Araldico: abbonatevi! Ecco a voi il Sommario del numero di giugno

SOMMARIO



Gérard Roero di Cortanze *Marquis, comte et seigneur...ou la libellule de l'âme*

storia

Paolo Borin *Congresso di Vienna e Ordine di Malta: la restaurazione negata*
Alberico Lo Faso di Serradifalco *La Sicilia di Vittorio Amedeo II di Savoia e i Cavalieri dell'Ordine della Santissima Annunziata Siciliani nel Settecento*

diritto

Salvatore Bordonali *Titoli nobiliari e tribunali ecclesiastici*
Ferdinando Testoni Blasco *In materia di cognomizzazione di predicati: una sentenza sorprendente!*
Giovanni Francesco Galletti di Santa Rosalia *Della cognomizzazione del predicato*

Francesco Alessandro Magni *"Libro d'Oro della Nobiltà Italiana": non sussistono il diritto di privativa dello Stato Italiano sulla titolazione né il rischio di confusione con la omonima pubblicazione privata.*

genealogia

Roberto Sandri Giachino *Collezionisti dimenticati: i baroni Leonino*
Angelo Scordo II *"grave studio" di Mario Cutelli sulla nobiltà siciliana*

elzeviro

Amelia di Colbertaldo *Aristocrazia, nobiltà, araldica*

araldica

Fabrizio Antonielli d'Oulx *A mano armata*



Collegio Araldico

ISTITUTO ARALDICO ROMANO
FONDATO NEL 1853



Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96, consento al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari.

Il sottoscritto (eventuale titolo accademico o nobile, nome e cognome)

.....

residente in.....

via/corso/piazza.....

n. civico.....cap.....

indirizzo e-mail.....

desidera sottoscrivere l'abbonamento alla

Rivista del Collegio Araldico **storia, diritto e genealogia**

per l'anno 2016. A tal fine versa la somma di € 40

sul conto corrente intestato alla Libro d'Oro srl presso la banca Uni-Credit (filiale di Torino, via Nizza) IBAN

IT 72 U 02008 01084 000103433863 SWIFT UNCRITM1TC5

Con assegno bancario della banca.....

In contanti

Data.....

Firma

Da inviare all'associazione
Collegio Araldico Via Crescenzo 103, 00193 Roma
anche via mail: info@collegio-araldico.it

Collegio Araldico – Istituto Araldico Romano Costituito il 20 giugno 2015
Sede in via Crescenzo 103, 00193 Roma www.collegio-araldico.it
Codice fiscale 97853400584